



SACE FCT S.P.A.

Informativa al pubblico pillar III

Dati al 31 dicembre 2022

INDICE

PREMESSA	3
1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	5
2 GOVERNO SOCIETARIO	18
3 FONDI PROPRI	19
4 REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO	21
5 POLITICHE DI REMUNERAZIONE	26
6 ALTRE INFORMAZIONI	30

Premessa

SACE Fct S.p.A. (in seguito anche "SACE Fct" o la "Società") è stata costituita il 24 marzo 2009 con atto del Notaio Paolo Castellini di Roma (Rep. 74298/17447). La Società ha sede in Milano, via Felice Cavallotti n. 14, e sede secondaria in Roma, Piazza Poli n. 37-42. È iscritta nel Registro delle Imprese di Milano (C.F. e P. IVA n. 06560010966) e al n. 86 dell'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB. Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato dal Socio Unico "SACE S.p.A.", è di Euro 50.000.000 ed è suddiviso in 50.000.000 di azioni nominative del valore nominale di Euro 1,00 ciascuna. La Società è soggetta alla direzione e coordinamento di SACE S.p.A.

SACE Fct si propone di contribuire alla regolarizzazione dei flussi finanziari e alla progressiva riduzione dei tempi di pagamento, permettendo alle aziende di pianificare la dinamica di detti flussi. La Società, secondo quanto stabilito nello Statuto, può operare in Italia e all'estero, e ha per oggetto:

- il compimento di ogni operazione diretta a facilitare la gestione - ivi compresi l'incasso, la ristrutturazione e lo smobilizzo - di crediti di terzi derivanti dall'esercizio di impresa, arti o professioni ovvero di crediti di altra natura vantati dalle imprese, sia italiane sia estere. Essa potrà intervenire nel ciclo del credito in tutte le sue forme e potrà - tra l'altro - acquistare e cedere crediti di impresa e relative garanzie, crediti di imposta o contributi pubblici, crediti relativi a finanziamenti a soggetti pubblici e privati, prestare garanzie, assumere o conferire mandati per l'incasso di crediti, effettuare pagamenti anticipati del corrispettivo di cessione di crediti o rilasciare fidejussioni e praticare lo sconto di effetti
- il compimento di ogni altra operazione finanziaria, commerciale, mobiliare e immobiliare necessaria o utile per il conseguimento dell'oggetto sociale
- l'assunzione di partecipazioni in società aventi per oggetto attività connesse allo scopo sociale nel rispetto della normativa vigente.

La regolamentazione prudenziale a cui SACE Fct è sottoposta, si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea. In particolare, il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine, sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo. Il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Nel contesto della regolamentazione prudenziale si collocano quindi specifici obblighi di informativa al pubblico ("terzo pilastro") volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. La disciplina prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

Con il presente documento SACE Fct ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale previste in ambito di informativa al pubblico. Coerentemente con quanto previsto dalla CRR II, SACE Fct è classificato quale "altri enti" in quanto non rispetta né i requisiti previsti per la classificazione di "ente piccolo e non complesso" ai sensi dell'articolo 4 paragrafo 1 lettera 145 né di "grande ente" ai sensi dell'articolo 4 paragrafo 1 lettera 146.

Nella tabella seguente sono quindi riportati gli obblighi di informativa previsti su base annuale per gli "altri enti", come disciplinati dall'art. 433 quater della CRR II, anche in considerazione del fatto che la Società non è quotata.

Si precisa che non sono stati compilati i seguenti schemi previsti dagli EBA/ITS/2020/04 in quanto riferiti a fattispecie non applicabili a SACE Fct:

- EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante);
- EU REM3: remunerazione differita;
- EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio.

Capitolo Informativa al pubblico	Articolo CRR II		Tabella / Modello	
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Articolo 435, lettera a)	Allegato XXIX	Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato	EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato
	Articolo 435, lettere a), e) e f)	Allegato III	Informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio	EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente
	Articolo 435, lettere a), e) e f)	Allegato XV	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito
	Articolo 435, lettere a), e) e f)	Allegato XXXI	Informativa sul rischio operativo	EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo
	Articolo 435, lettere a), e) e f)	Allegato XIII	Informativa per la compilazione dei modelli sui requisiti di liquidità	EU LIQA: gestione del rischio di liquidità
2. Governo societario	Articolo 435, lettere a), e) e f)	Allegato III	Informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio	EU OVB: informativa sui sistemi di <i>governance</i>
3. Fondi Propri	Articolo 437, lettera a)	Allegato VII	Informativa sui fondi propri	EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari
	Articolo 437, lettera a)			EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile
4. Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Articolo 447	Allegato I	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	EU KM1: metriche principali
	Articolo 438, lettere c) e d)			EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio
	Articolo 438, lettere c) e d)			EU OVC: informazioni ICAAP
6. Politica di remunerazione	Articolo 450, lettere da a) a d) e k)	Allegato XXXIII	Informativa sulla politica di remunerazione	EU REMA: politica di remunerazione
	Articolo 450, lettere da a) a d) e k)			EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

1.1 Framework di gestione dei rischi

Al fine di assicurare un efficiente sistema di gestione dei rischi, SACE Fct ha definito l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti.

Il *framework* generale per la gestione dei rischi tiene conto delle caratteristiche dell'attività svolta ed è attuato in conformità ai requisiti previsti dalla normativa di riferimento, con l'obiettivo di rappresentare specificatamente il profilo di rischio della Società e di fornire un adeguato strumento di autovalutazione del livello di esposizione ai rischi.

Gli organi aziendali assumono un ruolo fondamentale per la definizione di un sistema di governo e controllo dei rischi adeguato e affidabile. Gli organi e le strutture principalmente coinvolti sono:

- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Comitato Rischi;
- Direttore Generale;
- Funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e gli obiettivi di rischio della Società, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Esso approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione ai singoli rischi e il processo di gestione degli stessi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo. Inoltre, assicura che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega e alla struttura dei limiti operativi, e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo. Si assicura, infine, che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi adeguato, completo e tempestivo.

Il Collegio Sindacale vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione e controllo dei rischi. Promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il Comitato Rischi ha l'obiettivo di supportare il Consiglio di Amministrazione nel conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, con particolare riferimento al rischio di credito. Si esprime, inoltre, sugli indirizzi idonei a migliorare la qualità complessiva del portafoglio e si riunisce con funzioni consultive circa l'adeguatezza del processo ICAAP, promuovendone il pieno utilizzo.

Il Direttore Generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA. In particolare, definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture operative e di controllo, prevenendo potenziali conflitti di interesse. Definisce, inoltre, l'attuazione del processo di gestione dei rischi e pone in essere le iniziative per garantire nel continuo l'adeguatezza del sistema dei controlli interni adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento. Infine, definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

Le funzioni di controllo riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione per garantirne l'indipendenza, l'autonomia e l'obiettività di giudizio.

Nell'ambito delle Funzioni di controllo di secondo livello, la Funzione *Risk Management* collabora alla definizione delle politiche di governo, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo, incluse eventuali misure adottate rispetto alle carenze riscontrate. Svolge, inoltre, le attività operative connesse con l'individuazione, la misurazione, la valutazione e il controllo dei rischi della Società. In particolare, la Funzione *Risk Management*:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione della propensione aziendale al rischio e dei limiti operativi per singolo rischio;
- propone le metodologie, sviluppa i modelli e i sistemi di misurazione e controllo dei rischi e del capitale interno, nel rispetto della specifica normativa di vigilanza;
- assicura la misurazione e il controllo integrato dell'esposizione complessiva al rischio e monitora il rispetto dei limiti operativi segnalando eventuali violazioni dei limiti fissati al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione e alle eventuali funzioni coinvolte;
- predispose adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre strutture coinvolte, segnalando tempestivamente le anomalie riscontrate e gli sconfinamenti rispetto agli indirizzi strategici;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- coordina la predisposizione del Resoconto ICAAP e le attività di autovalutazione del processo ICAAP predisponendone la relazione finale.

La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio garantisce la coerenza dei processi e della documentazione interna di SACE Fct alle leggi e ai regolamenti in vigore che impattano sulla Società ivi incluse le disposizioni in materia di Antiriciclaggio. Presidia le attività ed i processi volti al controllo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo; inoltre identifica e valuta il rischio reputazionale aziendale relativo alle operazioni di *business*.

Nell'ambito delle funzioni di controllo di terzo livello, la Funzione di *Internal Audit* monitora e valuta, attraverso verifiche programmate e straordinarie, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di *governance*, di gestione

dei rischi e di controllo tramite un approccio sistematico di *assurance* e consulenza. Svolge attività di *follow up* al fine di verificare l'efficace implementazione degli interventi correttivi individuati in seguito alle raccomandazioni effettuate. Informa, inoltre, il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e gli organi di controllo in merito all'attività svolta, secondo le modalità e la periodicità stabilite.

SACE Fct ha definito un adeguato sistema di flussi informativi come descritto di seguito:

- flussi informativi verso gli Organi di Governo (Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale e Collegio Sindacale): hanno la finalità di aggiornare tali Organi circa una tempestiva e adeguata conoscenza della pianificazione delle attività e dei loro risultati;
- flussi informativi verso il *Management*: hanno la finalità di aggiornare il *Management* circa gli esiti puntuali delle attività svolte e delle eventuali disfunzioni riscontrate, in modo da potere attivare rapidamente i necessari interventi correttivi;
- flussi informativi tra le funzioni di controllo di SACE Fct e SACE: la Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio, la Funzione *Risk Management* e la Funzione *Internal Auditing*: i) ricevono dalle funzioni di controllo di SACE le metodologie e le modalità operative per lo svolgimento delle attività di propria competenza e le adottano nel rispetto della normativa applicabile, ii) trasmettono alle funzioni di controllo di SACE il piano delle attività annuali e le relazioni periodiche contenenti i risultati delle attività svolte, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

1.2 Gestione dei rischi aziendali

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari in materia di regolamentazione prudenziale, SACE Fct ha definito un processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, attraverso il quale effettua una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

In tale ambito, è stata effettuata una mappatura dei rischi ai quali SACE Fct è o potrebbe essere esposta, in ottica sia attuale che prospettica, con l'obiettivo di rilevare in maniera strutturata tutti i rischi che potrebbero compromettere la capacità di raggiungere i propri obiettivi strategici. È stata quindi elaborata un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischio individuate, anche al fine di identificare quei rischi che implicano l'adozione di adeguati presidi per la misurazione, il controllo e la mitigazione degli stessi. L'attività di definizione dei rischi rilevanti ha considerato i fattori di rischio connessi con la specifica operatività della Società.

Di seguito, si riporta il processo di gestione e monitoraggio adottato per ciascuna categoria di rischio considerata rilevante per la Società.

1.2.1 Rischio di credito

Aspetti generali

Il rischio di credito, inteso come rischio di subire perdite derivanti dal mancato adempimento degli obblighi contrattuali o dall'insolvenza dei propri affidati, rappresenta la principale fonte di rischio derivante dall'attività di factoring prestata da SACE Fct.

L'attività di *factoring* rappresenta una tipologia di intervento finanziario con il quale un'impresa cede (cedente), secondo la disciplina prevista dalla Legge 52 del 1991 o ai sensi del Codice Civile, ad altra impresa che eserciti professionalmente tale attività (*factor*) i crediti di natura commerciale che sorgono dall'esercizio della propria attività nei confronti di tutti o di alcuni suoi clienti (debitori).

Il contratto di *factoring* può assumere diverse funzioni a fronte delle quali il *factor* presta servizi differenziati:

- **Gestione:** è connessa a una serie di attività che il *factor* presta per conto del cedente.
- **Finanziamento:** indica l'attività con la quale il *factor* eroga il corrispettivo al fornitore a valere sui crediti ceduti ed è commisurato al valore nominale di questi ultimi.
- **Garanzia:** indica l'attività con la quale il *factor* si assume il rischio di mancato pagamento del debitore ceduto (c.d. *cessione pro soluto*) nell'ambito e fino a concorrenza di singoli *plafond* accordati a livello di singolo debitore.

L'attività svolta dalla Società in qualità di *factor*, caratterizzata dall'offerta di servizi personalizzati, delinea anche i principali fattori di rischio. In tale ambito, il rischio di credito, inteso come rischio di subire perdite derivanti dal mancato adempimento degli obblighi contrattuali o dall'insolvenza dei propri affidati, rappresenta la principale fonte di rischio derivante dall'attività di *factoring*.

In particolare, nel servizio di sola gestione, il rischio di credito risulta molto contenuto e corrisponde all'esposizione che la Società vanta verso il cliente per il pagamento delle commissioni pattuite.

Il servizio di finanziamento determina per il *factor* l'insorgere di un'esposizione per cassa, pari all'anticipo accordato al cedente.

Il servizio di garanzia è tipico dei contratti in *pro soluto*: in tale ambito, il *factor* acquisisce i crediti senza diritto di rivalsa in caso di inadempimento del debitore, ad eccezione delle clausole di mitigazione del rischio esplicitamente previste nel contratto. Nel caso di insolvenza del debitore, SACE Fct effettua il pagamento in garanzia dopo un determinato lasso di tempo dalla scadenza originaria o prorogata del credito.

Inoltre, la Società effettua operazioni di acquisto crediti a titolo definitivo: la particolarità di tali contratti è l'assenza di clausole di mitigazione del rischio in quanto l'intervento - ai sensi dei principi contabili dello IFRS 9 - consente la cancellazione dei crediti dal bilancio del cliente (c.d. "*derecognition*") e il trasferimento di tutti rischi/benefici in capo a SACE Fct (c.d. "*recognition*").

In presenza dell'erogazione del servizio di finanziamento e/o garanzia, il rischio di credito per il *factor* si concretizza, quindi, come la possibilità di registrare una perdita determinata dal deterioramento del merito creditizio delle controparti con il conseguente manifestarsi del rischio di mancato pagamento da parte del debitore ceduto (sia nel caso di cessione pro-soluto che nel caso di cessione pro-solvendo) o del rischio della mancata restituzione dei corrispettivi anticipati da parte del cedente (nel caso di operazione pro-solvendo).

Nell'ambito dell'attività di *factoring* si individuano, inoltre, i seguenti fattori di rischio, peculiari della natura trilaterale del rapporto (cedente, *factor*, debitore) che caratterizza la cessione dei crediti:

- Rischi di commistione (*commingling risk*): è il rischio che si presenta ogni volta che fondi di spettanza di SACE Fct si possano confondere con quelli del fornitore/cedente (es. nel caso di operazioni senza notifica o con mandato all'incasso).
- Rischio di diluizione (*dilution risk*): è il rischio che le somme dovute dai debitori a fronte dei crediti ceduti a SACE Fct si riducano per effetto di compensazioni o abbuoni derivanti da resi, controversie in materia di qualità del prodotto, dei servizi resi, sconti promozionali o di altro tipo.

Aspetti organizzativi

Il processo di assunzione del rischio di credito è l'insieme delle attività nelle quali si assumono decisioni che incidono sul livello di esposizione ai rischi per la Società.

Nel definire i propri processi di assunzione del rischio di credito SACE Fct si prefigge i seguenti obiettivi:

- assicurare un adeguato presidio del rischio di credito della Società;
- assicurare l'implementazione di procedure e modelli in grado di consentire un'adeguata e precisa valutazione del merito creditizio delle controparti e della rischiosità delle singole linee di credito;
- attivare procedure e modelli in grado di consentire l'assunzione e l'utilizzo di idonee tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- garantire la produzione di idonea reportistica e la sua divulgazione ai diversi livelli organizzativi interessati.

La normativa aziendale disciplina i principi e le modalità operative per una corretta gestione del rischio di credito connesso alle operazioni di *Factoring* assunte, dalla fase di avvio del contatto e valutazione preliminare all'eventuale gestione del recupero crediti. In particolare, il processo del *factoring* si articola nelle seguenti fasi:

- Individuazione Cedente o Grande Debitore *target*. In tale ambito sono individuati i potenziali Clienti al fine di acquisire il rapporto di factoring coerentemente con le politiche di gestione ed i criteri assuntivi.
- Istruttoria Cedente o Grande Debitore. In tale fase la Società procede con l'avvio del contatto con i potenziali clienti, la consegna della documentazione contrattuale e l'effettuazione degli adempimenti normativi per quanto riguarda antiriciclaggio, trasparenza, *privacy* ed usura. Dopo aver acquisito tutta la documentazione necessaria viene avviata la valutazione preliminare della controparte. In caso di esito positivo viene definitivamente aperta l'istruttoria a sistema al fine di formulare una proposta completa dell'operazione; le successive verifiche sono diversificate in base alla tipologia del prodotto richiesto. Infine, sono individuate le condizioni contrattuali e identificati i parametri gestionali necessari ai fini della successiva valutazione.
- Valutazione creditizia e delibera fido Cedente o Grande Debitore. In tale fase la Società provvede a valutare il merito creditizio del cliente in base alle informazioni acquisite e al prodotto richiesto. La valutazione e l'avanzamento della proposta di affidamento segue il processo delle deleghe vigenti fino al raggiungimento della delibera da parte dell'organo deliberante competente.
- Istruttoria, valutazione creditizia e delibera *plafond* Debitore. In tale fase la Società raccoglie tutte le informazioni necessarie per la valutazione dei debitori (eg. bilanci d'esercizio, posizione aggiornata di centrali rischi, informazioni commerciali, eventuale esperienza di incasso se si tratta di debitori già operanti). Viene quindi effettuata la valutazione del merito creditizio delle controparti. La valutazione e l'avanzamento della proposta di affidamento segue il processo delle deleghe vigenti fino al raggiungimento della delibera da parte dell'organo deliberante competente.
- Perfezionamento del rapporto di *Factoring*. In tale fase la Società verifica la presenza, la completezza e la congruità della documentazione prevista per il perfezionamento del rapporto, anche in funzione dei parametri valorizzati, delle condizioni economiche e delle eventuali garanzie deliberate. Si procede quindi con la stesura della documentazione contrattuale e con il controllo della stessa a seguito della firma da parte del cliente. In tale fase si verifica, inoltre, che le note relative al processo di delibera siano correttamente valorizzate nel sistema gestionale. Particolare attenzione viene riservata all'acquisizione della documentazione relativamente alle garanzie e/o polizze assicurative accessorie previste dalla delibera, in quanto solo a seguito della corretta formalizzazione documentale delle garanzie è possibile rendere operante il fido concesso.
- Rinnovo Cedente e Grande Debitore. In tale ambito la Società avvia la revisione/rinnovo degli affidamenti concessi in scadenza o scaduti (con cadenza almeno annuale) o anticipatamente rispetto alla scadenza laddove mutate circostanze lo richiedano (eg. variazione degli importi, variazioni relative alle garanzie, variazioni giuridico/societarie dell'affidato, variazioni peggiorative nelle condizioni di finanziabilità del credito). La revisione prevede l'avvio di un nuovo processo istruttorio (corredato dai commenti circa l'andamento gestionale e operativo della relazione) e segue l'iter consueto per la delibera secondo le deleghe vigenti.
- Sviluppo operatività clientela attuale. La Società individua, anche su segnalazione del cliente stesso o a seguito della valutazione delle posizioni della clientela acquisita, l'opportunità di sviluppare nuova operatività con le controparti presenti in portafoglio.
- Revoca dei fidi e recesso dal contratto. In tale ambito sono effettuate le attività per la revoca degli

affidamenti, su richiesta del cliente o per iniziativa della Società (ad esempio al deteriorarsi della posizione del Cliente o a chiusura degli accordi di convenzione).

- Gestione operativa. In tale fase la Società effettua le attività relative all'acquisizione della cessione dei crediti e la registrazione dei relativi dati; si procede dunque alla contabilizzazione a sistema dei crediti ceduti e alla conferma della cessione con archiviazione della documentazione, previa verifica della finanziabilità e/o approvabilità del credito interessato. Ove previsto viene inoltrata la richiesta per il riconoscimento/certificazione del credito da parte del debitore. Espletate tutte le verifiche si procede con l'effettiva erogazione dell'anticipo al cliente. In tale fase sono ricomprese anche le attività relative alla gestione degli incassi e degli eventuali sospesi e/o scarti.
- Monitoraggio crediti. Nella gestione operativa corrente delle attività con le controparti Cedenti e Debitori, la Società monitora il regolare andamento della relazione, la coerenza delle operazioni effettuate con l'impianto di delibera ed il contratto sottoscritto. Nel caso in cui nella gestione della relazione con la controparte emergano elementi tali da evidenziare anomalie gestionali e/o di natura afferente alla valutazione del merito creditizio (es. crediti scaduti, contestazioni, mancati riconoscimenti nel caso di crediti notificati), la Società analizza la posizione segnalata e valuta, ove necessario, la predisposizione di un piano di azione a tutela del rischio ed il cambio di stato da sottoporre al soggetto delegato.
- Gestione crediti anomali. In tale fase la Società cura la gestione dei passaggi di stato del rapporto cedente o debitore a credito anomalo. Verificata la mancata esigibilità dei crediti ceduti e l'infruttuosità delle richieste di rimborso/restituzione del corrispettivo al cedente, si procede alla proposta di passaggio di stato. Inoltre, si fa riferimento alla gestione dei rapporti in inadempienza probabile e sofferenza, alla valorizzazione delle relative rettifiche di valore, alla verifica dell'attuazione delle azioni correttive prescritte e alla cura delle attività di recupero giudiziale e stragiudiziale. In caso di esito positivo delle azioni intraprese, la Società provvede alle registrazioni a sistema dei pagamenti ricevuti mentre, in caso di esito negativo, definisce le modalità con cui registrare le eventuali svalutazioni e perdite su crediti. Qualora, invece, si decida di non intraprendere azioni legali per il recupero della posizione creditoria viene predisposta una relazione di irrecuperabilità del credito.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il carattere autoliquidante tipico del rapporto di *factoring* costituisce il principale fattore di mitigazione del rischio di credito. La Società pone pertanto particolare attenzione in fase di affidamento sia alla bontà dei crediti oggetto dell'intervento che potranno essere finanziati e garantiti, sia alla capacità del debitore di pagare a scadenza il credito commerciale acquistato.

In particolare, la Società concentra la valutazione, il monitoraggio e la gestione del rischio di credito sui tre aspetti tipici di una relazione commerciale:

- Valutazione, monitoraggio e gestione del cedente.
- Valutazione, monitoraggio e gestione del debitore ceduto. Il periodico monitoraggio del comportamento di pagamento dei debitori costituisce un segnale di *early warning* particolarmente predittivo ai fini del rischio, in quanto il puntuale rimborso del credito finanziato è in prima istanza legato al rimborso da parte del debitore.
- Caratteristiche peculiari dell'operazione:
 - Cessione del credito, qualità e natura dei crediti acquistati. Viene monitorata la coerenza tra le fatture oggetto del contratto di cessione e le caratteristiche del cedente.
 - Rotatività delle cessioni. La rotatività delle operazioni consente alla Società di instaurare con il cliente una relazione duratura e di monitorare costantemente tutti i flussi di fatturazione nei confronti dei debitori ceduti.
 - Notifica al debitore. La notifica dell'avvenuta cessione del credito consente alla Società di avere un rapporto con il debitore e un controllo diretto sugli incassi, permettendo quindi di mitigare il rischio di commistione.
 - Riconoscimento del debito. Il riconoscimento del debito consente alla Società di avere conferma circa la certezza e l'esigibilità dei crediti acquistati, permettendo quindi di mitigare il rischio di diluizione.
 - Certificazione del credito. La certificazione da parte dei debitori pubblici dell'esistenza, liquidabilità ed esigibilità dei crediti permette alla Società di mitigare, oltre al rischio di diluizione, anche il rischio di ritardato pagamento.

Le tecniche di mitigazione del rischio tengono, inoltre, in considerazione gli aspetti peculiari del *factoring* che a seconda del servizio prestato ripartiscono con diverse modalità il rischio tra il cliente/cedente e il debitore ceduto.

Ove ritenuto opportuno, la Società valuta anche la possibilità di acquisire garanzie al fine di attuare una mitigazione del rischio di credito. Le garanzie acquisite riguardano garanzie di tipo personale (generalmente fidejussioni rilasciate da privati e imprese). In tale ambito, è stata sottoscritta una polizza globale con primaria compagnia di assicurazione del credito a copertura dell'esposizione verso le controparti appartenenti al settore *corporate*.

Per quanto riguarda l'acquisto di crediti commerciali nei confronti di debitori esteri, è stato previsto lo sviluppo di operatività congiunta con società appartenenti al perimetro di Gruppo SACE che hanno permesso a SACE Fct di mitigarne i rischi connessi in quanto:

- il perfezionamento delle operazioni è correlato all'acquisizione di una copertura assicurativa prestata da SACE S.p.A. che copre sia il rischio commerciale sia il rischio politico ovvero da SACE BT che copre il solo rischio commerciale;
- l'analisi dello *standing* creditizio delle controparti e del rischio paese è effettuata con il supporto delle

valutazioni effettuate dalle strutture delle società del perimetro SACE.

Valutazione del merito creditizio delle controparti

Le procedure adottate dalla Società con riferimento alla gestione e alla misurazione del rischio di credito hanno l'obiettivo di valutare la qualità degli *asset* creditizi sia in sede di primo affidamento sia durante tutta la durata del credito, attraverso un monitoraggio andamentale delle posizioni in portafoglio.

In fase di istruttoria viene sempre analizzato sia il merito di credito del cedente sia la capacità, da parte del debitore, di rimborsare i crediti acquistati. L'*iter* di concessione del credito nell'attività del *factoring* è generalmente "doppio" per la stessa operazione: cedente e debitore hanno propri *iter* deliberativi.

Ai fini dell'istruttoria viene innanzitutto acquisita tutta la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione dell'affidabilità finanziaria della potenziale clientela.

Il merito creditizio delle controparti viene determinato mediante un processo di valutazione basato sull'analisi qualitativa, volta ad accertare le prospettive dell'azienda, del settore in cui opera e della capacità imprenditoriale e sull'analisi quantitativa, volta ad appurare reddito, solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito e flussi finanziari, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso del cliente.

Oltre a tali elementi viene valutato l'andamento passato e presente della relazione con il cliente, il posizionamento competitivo dell'impresa nel settore di riferimento ed ogni altra informazione ritenuta necessaria e rilevante:

- profilo dell'attività dell'azienda e suo posizionamento nel mercato di riferimento; analisi del *management* e sua qualità in termini di esperienza gestionale e capacità di prosecuzione nel tempo del "*business*" di appartenenza e reattività al modificarsi degli scenari;
- esame dei dati di bilancio disponibili, riferiti all'intero esercizio o parziali ed analisi dei principali indicatori in chiave storica ed in chiave prospettica;
- verifica dell'assenza di eventuali carichi pendenti di natura tributaria e/o previdenziale;
- esame della Centrale dei Rischi che consente di effettuare verifiche ed approfondimenti relativamente alla composizione dell'indebitamento finanziario evidenziato in bilancio riguardo alle forme tecniche di utilizzo e all'effettiva suddivisione delle scadenze e di valutare la sua evoluzione nel tempo;
- analisi del gruppo di appartenenza, al fine di fornire una chiara rappresentazione del contesto in cui il soggetto opera la propria attività e di poter correttamente apprezzare la sostenibilità del livello complessivo dell'indebitamento del Gruppo.

Il complesso delle attività sopra indicate deve tendere a definire:

- la rispondenza del cedente, sotto il profilo patrimoniale e reddituale, attraverso analisi quantitative e qualitative delle dinamiche contabili, ma anche in considerazione delle eventuali specificità/particolarità dell'operazione proposta;
- la rispondenza dei debitori, anche attraverso analisi quantitative e qualitative delle dinamiche contabili;
- la qualità e la tipologia del rapporto commerciale sottostante l'intervento di smobilizzo del credito nonché la possibilità che questo possa dare luogo a rischi di credito/concentrazione, di cambio, di liquidità, reputazionale, documentale, di commistione, di diluizione, di tasso di interesse e le cautele che possono essere espresse per il relativo controllo;
- la forma tecnica di intervento che dovrà tenere conto delle esigenze di presidio del rischio unitamente alle necessità finanziarie e operative da soddisfare.

Monitoraggio della qualità creditizia del portafoglio

Coerentemente con quanto previsto dall'Organo di Vigilanza, la Società si è dotata di un sistema di monitoraggio della qualità creditizia degli *asset* in portafoglio.

Il monitoraggio dei crediti riguarda le attività collegate al presidio della qualità degli *asset* creditizi, la corretta valutazione della rischiosità dei rapporti in essere, la puntuale e tempestiva classificazione delle posizioni in portafoglio in funzione della rischiosità attuale e prospettica, l'applicazione di strategie gestionali coerenti con tale valutazione e tesa a minimizzare l'impatto derivante dal deterioramento del rischio, nell'ottica di preservare la qualità dell'attivo di bilancio.

L'individuazione tempestiva degli elementi di criticità costituisce presupposto fondamentale del processo creditizio, in quanto rappresenta la capacità dell'azienda di intercettare per tempo il deterioramento del merito creditizio e le anomalie "andamentali" dei soggetti affidati, collocandoli idealmente in una "zona" di rafforzato presidio allo scopo di attivare tempestivamente azioni specifiche a tutela delle esposizioni assunte. Tale attività ha dunque carattere "anticipatorio" rispetto al possibile decorrere di eventi ulteriormente negativi che potenzialmente potrebbero accompagnare il soggetto verso una condizione di maggiore criticità o di potenziale *default*.

L'attività di monitoraggio della qualità creditizia del portafoglio si estrinseca nell'esecuzione sistematica di controlli andamentali sulle singole esposizioni creditizie avvalendosi di strumenti e procedure che mettono nella condizione di rilevare eventuali situazioni di anomalia, quali ad esempio:

- *Early Warning System*. Modello basato su un algoritmo di analisi delle posizioni in portafoglio, che individua segnali di anomalia anticipatori di comportamenti potenzialmente deteriorati. Utilizza un motore di calcolo statisticamente sostenibile, che processa variabili che maggiormente spiegano il fenomeno di *default* e variabili quantitative (Centrale dei Rischi, indici di bilancio, *rating* Cerved ECAI/CGS), integrate con variabili "*judgemental*" rappresentate da indicatori finanziari. Si avvale di tecnologie di "*behavior analytics*" di stima del presunto incasso delle fatture in portafoglio (processa il partitario per date, importi fatture, e incassi).

- Cerved – Alert: comunicazioni sullo stato dei soggetti. Comunicazioni a cadenza giornaliera, estese non solo alle controparti interessate, ma anche ai soci, alle società collegate, ai garanti; contemplano segnalazioni relative a fallimenti, procedure concorsuali, decreti ingiuntivi, protesti, pignoramenti, ipoteche legali, variazioni azionisti, chiusura sedi e altre informazioni sullo stato dei soggetti che hanno impatti sul merito creditizio.
- Cerved – procedure ufficiali su Enti Locali (Comuni e Provincie). Elenco delle procedure straordinarie ufficiali su Enti Pubblici (Comuni e Provincie), con riferimento ai soggetti affidati da SACE Fct, a cadenza mensile.
- Centrale dei Rischi (Banca d'Italia). Fonte informativa di eccezionale rilievo per gli intermediari bancari e finanziari e ai fini del monitoraggio dei rischi, in quanto, dando visibilità degli affidamenti di sistema ricevuti da ciascuno dei soggetti affidati, permette, attraverso un'analisi di flusso, di comprendere l'evoluzione nel tempo delle linee accordate e dei relativi utilizzi, e dunque dei "comportamenti" tenuti da ciascun soggetto affidato dal sistema.
- Dati di sistema. Si tratta di tutti i dati gestionali presenti nel sistema di SACE Fct, elaborabili a fini di controllo direzionale e di monitoraggio "ex post" sull'andamento delle posizioni e sui rischi di controparte.

In tale ambito, è prevista una classificazione gestionale dei crediti "in bonis" riferita alle sole posizioni che presentano anomalie, con riferimento alle quali, per una più efficiente ed efficace attività di monitoraggio, si ritiene opportuno procedere ad una specifica categorizzazione; in particolare sono previsti due livelli di classificazione:

- **Watch List.** Classificazione relativa a soggetti cedenti/debitori con anomalie, con riferimento ai quali, per una più efficiente ed efficace attività di monitoraggio di rientro di tali anomalie, si ritiene opportuno procedere ad una specifica categorizzazione. Si ritiene che tali anomalie siano meritevoli di attenzione al fine di comprenderne l'effettiva gravità. Vi rientrano ad esempio:
 - cedenti con anomalie di stato o nella sperimentazione;
 - ritardi nei pagamenti dei debitori non in linea con il comportamento precedente;
 - rilascio di misure "concessive" classificabili come *forborne*.
- **Watch List 2.** Classificazione relativa a soggetti che manifestano un accrescimento del livello di rischiosità prospettica, ma non tale da considerarlo potenzialmente inadempiente, e per i quali risulta opportuno uno specifico monitoraggio del rapporto quali ad esempio:
 - i cedenti che a seguito del deteriorarsi della posizione dei debitori ceduti - ancorché non abbiano maturato le condizioni di rilevanza per entrare in altra classificazione - facciano presumere un incremento della rischiosità della loro posizione;
 - i debitori privati con piani di rientro autorizzati sulla base delle deleghe aziendali;
 - i debitori enti pubblici che hanno deliberato una procedura di riequilibrio finanziario.

Sono inoltre previsti ulteriori indicatori "segnalatici" con l'obiettivo di evidenziare anomalie su posizioni cedenti/debitori per le quali elementi di rischio (eg. fido debitore scaduto da oltre sei mesi, Indicatore Sintetico di Monitoraggio negativo, mancato rispetto delle *deadline* temporali da parte delle strutture operative) rendono opportuno il "blocco" operativo.

Gestione dei crediti problematici

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza, le esposizioni creditizie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di seguito specificate.

- **Sofferenze.** Vi rientrano le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- **Inadempienze probabili.** Vi rientrano le esposizioni nei confronti di un soggetto per il quale sussista l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.** Vi rientrano le esposizioni verso una controparte qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell'1%, dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinato e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore. La controparte è classificata come esposizione scaduta deteriorata quando entrambe le soglie (assoluta e relativa) risultano superate continuativamente per 90 giorni consecutivi; per alcune tipologie di esposizioni di natura commerciale (esposizioni di factoring) assunte verso le amministrazioni centrali, le autorità locali e gli organismi del settore pubblico il limite dei 90 giorni è sostituito con 180 giorni.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate da SACE Fct nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione. Le proposte di passaggio di stato sono formalizzate dalla funzione responsabile della gestione del rapporto: la Funzione Gestione propone la

classificazione dei crediti in *watch list*, inadempienza probabile o sofferenza al fine di effettuare il monitoraggio complessivo della relazione, segnalando le anomalie gestionali riscontrate alle funzioni aziendali competenti.

La proposta di passaggio di stato viene sottoposta alla valutazione della Funzione Crediti e quindi inoltrata, per la relativa delibera, alla funzione competente in conformità alle deleghe aziendali.

Le posizioni classificate in *watch list* e come “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” sono gestite dalle strutture preposte alla gestione ordinaria del rapporto (Funzione Gestione), che devono attuare uno specifico monitoraggio del rapporto al fine di mitigare il livello di rischio prospettica.

Le posizioni classificate a inadempienza probabile e sofferenza sono sottratte alla competenza del gestore originario del rapporto e affidate a una struttura organizzativa preposta alla gestione degli stessi (Funzione Crediti/ Segreteria Fidi e Special Credits). Quest’ultima cura l’attività di recupero stragiudiziale e giudiziale dei rapporti, con lo scopo di minimizzare le perdite economiche per la Società, considerati i costi di recupero e i tempi necessari allo stesso.

Le previsioni di perdita relative alle posizioni in inadempienza probabile e sofferenza sono determinate analiticamente e sono stimate in funzione del presumibile tempo e valore di realizzo dei crediti non *performing* attraverso l’utilizzo di un’analisi puntuale delle posizioni. Le valutazioni delle rettifiche condotte in via analitica e su base individuale devono rispettare i livelli minimi previsti dalle *policy* aziendali e sono distinte in funzione della presenza di eventuali garanzie, della classificazione della posizione e di situazioni oggettive che determinano sensibili cambiamenti dello stato del rischio. Le previsioni di perdita (i) come primo accantonamento vengono deliberate nelle proposte di passaggio a inadempienza probabile e sofferenza, mentre (ii) successivamente il fondo viene adeguato secondo lo sviluppo gestionale della posizione e ogni qualvolta si abbia conoscenza di un evento modificativo delle aspettative di recupero.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

Le posizioni in *forbearance* riguardano le esposizioni creditizie oggetto di concessione. In tale categoria rientrano i rapporti per i quali la Società ha concesso al Cliente, che versa in condizioni di difficoltà finanziaria, una modifica contrattuale o una nuova facilitazione con l’obiettivo di gestire una situazione che senza tale intervento sarebbe peggiorata (misura di *forbearance*). Le misure di *forbearance*, a prescindere dal fatto che generino una perdita, riguardano: i) modifica dei termini e delle condizioni contrattuali, con la finalità di favorire il debitore che si trova in difficoltà finanziarie; ii) rifinanziamento al fine di garantire, attraverso la concessione di nuova liquidità, il pagamento totale o parziale di altri contratti di debito, i cui termini correnti il debitore non è in grado di rispettare.

Lo status di *forborne* riguarda il singolo rapporto, in relazione al quale è stata decisa di concedere la misura di *forbearance*, e non si estende all’intera esposizione della controparte. Tali esposizioni non formano una categoria a sé stante ma possono riferirsi sia a posizioni classificate in sofferenza, inadempienza probabile oppure come scadute deteriorate (*forborne non performing*) sia a esposizioni verso soggetti classificati “*in bonis*” o esposizioni scadute non deteriorate (*forborne performing*).

Coerentemente con quanto previsto dalle *policy* interne, le misure di *forbearance* sono gestite dalle strutture preposte al fine di monitorare l’andamento della posizione, il rispetto dei piani di rientro concordati con il cliente, i tempi di permanenza e il verificarsi di specifici eventi che richiedano la classificazione delle esposizioni tra le Inadempienze Probabili o le Sofferenze come previsto dalla normativa vigente.

Metodi di misurazione delle perdite attese

La metodologia di misurazione delle perdite attese di SACE Fct è sviluppata secondo i principi contabili previsti dall’IFRS 9. Il modello di *impairment*, si applica a tutte le attività finanziarie non valutate al *fair value* con contropartita il conto economico ed è basato sul concetto di perdita attesa (cd. “*Expected credit loss*”) con l’obiettivo di garantire un immediato riconoscimento delle perdite.

Gli strumenti finanziari che rientrano nel perimetro dell’*impairment* sono classificati secondo tre diversi *stage*:

- *Stage 1*: include gli strumenti finanziari per i quali non si sia registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data iniziale di *origination* o che presentano un basso rischio di credito alla data di valutazione. Per questi strumenti la perdita attesa viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per il conseguente calcolo delle rettifiche di valore su crediti con impatto sul conto economico del bilancio d’esercizio.
- *Stage 2*: include gli strumenti finanziari che hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data iniziale di *origination* ma che non hanno evidenze oggettive di riduzione di valore. Per questi strumenti la perdita attesa viene calcolata lungo tutta la vita del credito (“*lifetime expected loss*”).
- *Stage 3*: attività finanziarie con oggettiva evidenza di perdita alla data di riferimento del bilancio e quindi considerate *impaired* (cioè per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa stimati futuri, come un mancato o ritardato pagamento). Per i crediti classificati in questo livello la perdita attesa viene rilevata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *Stage 2* il calcolo della perdita attesa è su base individuale.

SACE Fct ha definito i criteri per la classificazione degli strumenti finanziari nei tre diversi *stage*; i criteri sono approvati dal Consiglio di Amministrazione. Di seguito sono riportati sinteticamente le principali caratteristiche dei criteri utilizzati:

- *Stage 1*: posizioni che non presentano un aumento significativo del rischio di credito ovvero non sono classificate in *stage 2* o 3.
- *Stage 2*: posizioni che presentano un significativo deterioramento del merito creditizio, individuato secondo

almeno uno dei seguenti criteri:

- Posizioni che presentano un deterioramento del merito di credito, valutato in termini di *rating*.
 - Posizioni classificate in *bonis* ma che presentano anomalie da monitorare (*watch list*)
 - Posizioni con scaduto maggiore di 30 giorni.
 - Posizioni in *Forbearance*.
- **Stage 3:** posizioni classificate in *Past Due*, Inadempienze Probabili e Sofferenza.

La *staging policy* sviluppata da SACE Fct non contempla l'utilizzo, pur consentito dal principio IFRS 9, della cosiddetta "*low credit risk exemption*" (LCRE); tale possibilità consisterebbe nel classificare in *Stage 1* tutte le posizioni con rischio di credito "basso" indipendentemente dalle eventuali variazioni del merito creditizio rispetto al momento di *origination*.

Il modello di calcolo della perdita attesa sviluppato da SACE Fct, nel quale viene effettuata l'effettiva valutazione della *provision* su diversi scenari, è funzione di:

- esposizione a rischio;
- probabilità di *default* cumulata;
- *loss given default*, ovvero la perdita di credito che, in caso di *default* della controparte, non è possibile recuperare;
- tasso di interesse dell'operazione;
- durata residua dell'operazione.

La perdita attesa a 12 mesi ovvero *lifetime* viene determinata come somma delle perdite derivanti dagli eventi di *default* che possono colpire lo strumento finanziario su un orizzonte temporale multi-periodale (che si sviluppa per l'intera durata residua dello stesso).

In tema di determinazione delle rettifiche di valore, il principio prevede un modello caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) che richiede la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito e che tali perdite vengano stimate sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli, e che includano dati storici attuali e prospettici.

Con riguardo alla stima della probabilità di *default* (PD), il principio IFRS 9 suggerisce l'adozione di PD *Point-in-Time* (PIT) invece che PD *Through-the-Cycle* (TTC) in quanto le prime producono una probabilità di *default* del debitore sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo: tale parametro tende infatti ad incrementarsi in periodi di recessione ed a ridursi durante i periodi di espansione, reagendo dunque prontamente alle variazioni del merito creditizio della controparte.

SACE Fct ha quindi provveduto a sviluppare una metodologia di determinazione delle PD PIT a partire dalle PD TTC rilevate da fonti dati pubbliche/agenzie specializzate; al fine ultimo di rendere tali PD *forward-looking*, le PD PIT vengono successivamente condizionate a scenari macroeconomici previsionali. A tal fine sono considerate le PD derivanti dall'applicazione di un modello satellite, sviluppato internamente da SACE Fct, che mette in relazione l'evoluzione attesa dei tassi di *default* con alcune variabili macroeconomiche (eg. pil, tasso di disoccupazione).

Per la definizione delle variabili macroeconomiche e al fine di valutare gli effetti della pandemia da Covid-19, della guerra Russia-Ucraina e delle pressioni inflazionistiche sulla rischiosità del portafoglio crediti, sono stati considerati tre scenari prospettici (*baseline*, favorevole e sfavorevole) utilizzando le diverse previsioni disponibili su fonti dati pubbliche e indipendenti (eg. OECD, Eurostat, Banca d'Italia, Istat, FMI). Nello scenario *baseline*, a cui è attribuita una probabilità di accadimento del 50%, sono considerate le previsioni mediane dei vari *info-provider*; nello scenario sfavorevole, a cui è attribuita una probabilità di accadimento del 25%, viene considerata la previsione peggiore disponibile mentre nello scenario favorevole, a cui è attribuita una probabilità di accadimento del 25%, è considerata la previsione migliore disponibile.

Con riferimento alla stima della *loss given default*, SACE Fct fa principalmente riferimento alle indicazioni contenute nel Regolamento n. 2013/575/EU (CRR), non potendo avvalersi di un approccio statistico, a causa della scarsità di eventi nel proprio portafoglio.

1.2.2 Rischio di mercato

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (strumenti finanziari, valute, merci).

Di seguito si riporta una classificazione dei fattori di rischio relativi al rischio di mercato:

- **posizione:** è il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo degli strumenti finanziari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente;
- **regolamento:** è il rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte dopo la scadenza del contratto non abbia adempiuto alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi di denaro dovuti;
- **concentrazione:** è il rischio che deriva, a prescindere dalla posizione assunta, da un'esposizione eccessiva verso determinati strumenti finanziari; a seguito di elevata concentrazione, infatti, si perdono i benefici effetti indotti dalla diversificazione sul rischio di un portafoglio di attività;
- **cambio:** è il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere;
- **posizioni in merci:** è il rischio di subire perdite sulle operazioni in merci per effetto di avverse variazioni dei prezzi delle merci per fattori attinenti: a) alle variazioni nei prezzi a pronti o sul mercato; b) alle fluttuazioni dei prezzi a termine risultanti da disallineamenti fra le scadenze e il rischio di tasso d'interesse; c) alle

variazioni nel rapporto di prezzo fra due merci simili.

La normativa identifica e disciplina il trattamento delle varie tipologie di rischio con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione) e all'intero bilancio dell'intermediario (rischio di cambio e di posizione su merci).

Allo stato attuale, il rischio di mercato non risulta rilevante per SACE Fct in quanto la Società:

- non detiene un portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza
- non detiene posizioni in merci.

Risulta, invece, rilevante il rischio di cambio considerato che la Società nel corso del 2022 ha effettuato attività di acquisto di crediti commerciali in valuta, esclusivamente in dollari statunitensi. In tale contesto, la "Policy rischio di cambio" definisce i ruoli e le responsabilità degli Organi sociali e delle strutture aziendali coinvolte nel processo e le metodologie di misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di cambio.

Il complessivo processo di gestione del rischio prevede la minimizzazione, e se possibile la sterilizzazione, degli effetti del rischio di cambio sulla redditività aziendale. Il principale presidio al rischio di cambio consiste nell'acquisizione di provvista nelle medesime valute degli impieghi derivanti dall'acquisto di crediti commerciali in divisa diversa dall'euro. È richiesto, inoltre, un generale allineamento tra il profilo temporale degli impieghi e quello della relativa provvista. Le perdite e gli utili su cambi sono pertanto circoscritte alle differenze di cambio avvenute tra la data di emissione di fatture di interessi, commissioni e spese in divisa estera e il loro incasso.

1.2.3 Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale definizione, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Il processo di gestione e monitoraggio del rischio operativo è disciplinato dalla "Policy Gestione dei Rischi Operativi" che descrive il *framework* metodologico e gli strumenti operativi nell'attuazione delle attività in linea con quanto previsto dalla vigente normativa di vigilanza. L'adozione del *framework* di gestione dei rischi operativi consente di rafforzare i controlli sui rischi e migliorare l'efficacia e l'efficienza complessiva dei processi, con il risultato di ridurre la variabilità degli utili di periodo connessa alla specifica categoria di rischio e di proteggere pertanto il patrimonio da perdite inattese.

Le attività ed i processi svolti in tale ambito sono:

- *Risk Self Assessment (RSA)*: effettuato al fine di valutare il livello di esposizione aziendale ai rischi operativi per unità organizzativa e per processo aziendale e per rilevare in modo quali-quantitativo l'esposizione ai rischi operativi sia in termini di frequenza che di impatto. I principali fattori di rischio vengono localizzati sui processi aziendali e sulle unità organizzative, sui quali viene effettuata la rilevazione. Le potenziali tipologie di evento fanno prevalentemente riferimento alle perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. La classificazione delle categorie di rischio segue lo schema adottato a livello internazionale e fa, dunque, riferimento alle best practice di mercato.
- *Loss Data Collection (LDC)*: processo finalizzato alla raccolta nel continuo e alla gestione - in maniera strutturata e secondo criteri rigorosi - dei dati interni di perdita riconducibili ad eventi di rischio operativo verificatisi nella Società.
- Definizione delle azioni di mitigazione in ottica di minimizzazione del rischio riscontrato nei processi aziendali al fine di garantire il rafforzamento dei livelli di sicurezza e dei presidi di controllo e mitigare l'esposizione al rischio.
- Valutazione del rischio operativo connesso all'introduzione di nuovi prodotti, promuovendo l'implementazione di *framework* di controllo idonei a minimizzare il rischio operativo residuo.

In ambito *Cyber Risk* il processo di gestione è disciplinato separatamente all'interno del "Manuale per la gestione del *Framework Cyber Risk Monitoring*", al fine di coglierne le relative peculiarità rispetto alle altre tipologie di rischio operativo, attraverso indicatori di *performance* e di rischio sviluppati all'interno dell'*Information Security Dashboard* che ha l'obiettivo di valutare annualmente il livello di esposizione e di efficacia dei presidi di controllo e di monitoraggio di questa tipologia di rischio. Inoltre, tale attività ha anche l'obiettivo di identificare, ove necessario, eventuali interventi di adeguamento ed efficientamento al fine di garantire il rafforzamento dei livelli di sicurezza e mitigare l'esposizione al rischio.

1.2.4 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

La gestione del rischio di concentrazione è inserita all'interno del più ampio processo di gestione del rischio di credito. Il criterio cardine seguito per la definizione dell'architettura gestionale del rischio di concentrazione è rappresentato dall'individuazione di una struttura di limiti che definiscono l'importo massimo concedibile sul singolo cliente o sul gruppo di clienti connessi. In tale ambito, assume grande rilevanza il processo di definizione dei *fidi cedente* e dei *plafond* debitore.

I limiti di rischio assunti (e le rispettive modalità) sono coerenti con la disciplina prudenziale relativa alla concentrazione dei rischi. Al fine di presidiare l'esposizione della Società al rischio di concentrazione, SACE Fct ha inoltre sviluppato un *tool* che, alimentato automaticamente dal sistema gestionale, permette di:

- effettuare un monitoraggio periodico e tempestivo relativamente alla concentrazione dei rischi;
- dotare le strutture di *front-middle office* di uno strumento di controllo preventivo sulla concentrazione dei rischi;
- determinare gli impatti - in merito alla concentrazione dei rischi - dovuti all'acquisto di nuovi crediti commerciali.

SACE Fct prevede adeguati sistemi di gestione e controllo del rischio di concentrazione nelle fasi di affidamento e di monitoraggio. In fase di affidamento, la Società verifica l'esatta composizione del gruppo e del corretto censimento dei rapporti nel sistema informativo. Nell'attività istruttoria, in particolare, SACE Fct pone specifica attenzione a situazioni ove:

- la dimensione relativa dei crediti acquistati verso una o più controparti sia tale da creare legame di dipendenza tra l'andamento dei ceduti e il carattere autoliquidante della relazione;
- l'andamento del settore di appartenenza del cedente sia fortemente dipendente da quello dei principali debitori dello stesso, ancorché non ceduti.

1.2.5 Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse sul *banking book* rappresenta l'esposizione della situazione economico-patrimoniale della Società a variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse. In generale, è rappresentato dal rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività non ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse, e quindi del profitto atteso di breve periodo (*cash flow risk*), sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto (*fair value risk*).

Coerentemente con quanto previsto dalla "Policy rischio di tasso di interesse", la gestione del rischio è assicurata dalla Funzione Bilancio e Tesoreria, in stretto raccordo con la Funzione *Risk Management*, mediante la gestione operativa delle attività e delle passività nel rispetto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di presidiare tale rischio, la Società monitora con particolare attenzione il *mismatching* tra attivo e passivo. In particolare, dal lato degli impieghi, la Società attua le seguenti tipologie di operazioni:

- Operazioni di acquisto crediti a titolo definitivo. Tali operazioni sono a tasso fisso (il corrispettivo da erogare è determinato attualizzando il valore nominale dei crediti acquistati al tasso di interesse in vigore nel giorno dell'erogazione) con una durata definita anche se incerta, in quanto la scadenza dell'operazione comprende un periodo stimato di ritardo per l'incasso delle fatture rispetto alla loro scadenza naturale.
- Operazioni *standard* pro solvendo e pro soluto. Tali operazioni sono regolate a tasso variabile, con una periodicità di revisione dei tassi solitamente mensile.

L'attività di SACE Fct viene finanziata in via prevalente attraverso il ricorso a linee di *funding* a tasso variabile ovvero a tasso fisso ma con scadenza nel breve periodo (1/3 mesi).

Il rischio di tasso di interesse relativo all'operatività *standard* viene minimizzato, in quanto la periodicità di revisione dei tassi passivi e attivi risulta allineata; diversamente esiste un rischio tasso relativamente alle operazioni di acquisto crediti a titolo definitivo, generato dal *funding* a breve contro la concessione di finanziamenti a tasso fisso e di durata maggiore.

In tale ambito, SACE Fct monitora e gestisce il rischio di tasso di interesse prestando, in sede di affidamento, particolare attenzione alla natura e alle caratteristiche dei crediti commerciali acquistati (preferendo operazioni con maggiore velocità di rotazione) e alla capacità di pagamento dei debitori nei termini stabiliti.

Infine, si segnala che SACE Fct fissa opportuni limiti operativi del rischio di tasso di interesse al fine di mantenere l'esposizione entro livelli coerenti con la propria politica gestionale. I limiti sono approvati dal Consiglio di Amministrazione e vengono riesaminati con frequenza almeno annuale.

Al 31.12.2022 l'"Indice di rischio", dato dal rapporto tra "Capitale interno a fronte del rischio tasso" e "Fondi Propri", è pari al 6,3%, nei limiti delle soglie di attenzione suggerite dalla normativa prudenziale o fissate internamente.

1.2.6 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi a prezzi di mercato (*market liquidity risk*).

Per SACE Fct il rischio di liquidità si configura essenzialmente come *funding liquidity risk*, non avendo la Società un portafoglio di *trading*. Tale rischio è collegato con lo stato di incapacità o di difficoltà di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri e/o di adempiere ai propri impegni operativi di *business* dovuto alla chiusura dei finanziamenti in essere e/o all'incapacità della Società di reperire fondi sul mercato senza incorrere in perdite in conto capitale o costi troppo elevati della provvista.

Sotto tale aspetto il rischio di liquidità risulta mitigato, considerando che la Società diversifica le proprie fonti di finanziamento attraverso: i) l'accensione di linee di credito *revolving* concesse da primari gruppi bancari, ii) finanziamenti di breve termine concessi dalla capogruppo e iii) operazioni di cessione di crediti nella modalità pro

solvendo verso primarie società di *factoring*. La Società dispone, inoltre, di linee di credito non utilizzate, stipulate con l'obiettivo di fornire a SACE Fct i mezzi necessari a garantire la continuità operativa.

Il rischio di liquidità risulta ulteriormente mitigato dal fatto che, in ipotesi di continuità della gestione aziendale, le uscite finanziarie (rappresentate dai corrispettivi pagati o dagli anticipi erogati sulle cessioni di credito) sono sostanzialmente bilanciate, almeno nel breve periodo, dalle entrate (rimborso dei crediti ceduti e incasso interessi e commissioni di gestione).

In tale contesto, la "*Policy* rischio di liquidità" definisce i ruoli e le responsabilità degli organi sociali e delle strutture aziendali coinvolte nel processo e le metodologie di misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di liquidità. In particolare, la Società ha definito un sistema di limiti operativi - relativamente alla posizione di liquidità di breve termine e a quella strutturale - con l'obiettivo di mantenere una posizione di liquidità complessiva idonea a fronteggiare le proprie esigenze operative. È stato inoltre previsto un *Contingency Funding Plan* che definisce le strategie di gestione di un'eventuale crisi di liquidità e le specifiche procedure da attivare per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi.

Inoltre, con frequenza periodica la Funzione Bilancio e Tesoreria predisponde specifici report di sintesi al fine di informare l'Alta Direzione relativamente ai *surplus/deficit* di liquidità a disposizione della Società.

1.2.7 Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo riguarda, quindi, la capacità di "tenuta" nel tempo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito: esso si manifesta quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione che assiste l'esposizione fornisce un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il loro utilizzo risulta sovrastimato.

Al 31 dicembre 2022 SACE Fct ha utilizzato tecniche di attenuazione del rischio di credito per 290,9 mln di euro, rappresentate da forme di protezione del credito di tipo personale prestate da fornitori di protezione contraddistinti da elevato *standing* creditizio, di cui 135,9 mln di euro riguardano garanzie prestate da SACE Spa attraverso "Garanzia Italia"/"SupportItalia" nell'ambito del decreto Liquidità e 5,7 mln di euro riguardano garanzie prestate dal "Fondo di Garanzia per le PMI". Con riferimento al decreto Liquidità, l'operatività ha riguardato imprese in difficoltà in conseguenza dell'emergenza Covid-19 ovvero imprese italiane colpite dagli effetti economici negativi derivanti dalla crisi russa-ucraina. Particolare attenzione è stata riservata alla misurazione del merito di credito e della conseguente capacità di rimborso del debitore principale, a prescindere dalla presenza delle garanzie pubbliche.

Dal punto di vista gestionale è prevista la compilazione di specifiche *check list* con l'obiettivo di analizzare il rispetto da parte della Società dei requisiti richiesti dalla normativa ai fini dell'utilizzo delle tecniche di CRM a fini prudenziali.

1.2.8 Rischio paese

Il rischio paese si configura come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche; in altri termini, il rischio paese può essere ricondotto alla possibilità che eventi di natura politica e/o economica si riflettano sulla qualità dei finanziamenti.

Coerentemente con quanto avviene per le altre Società del perimetro SACE (SACE Spa e SACE BT), per SACE Fct il rischio paese si configura in presenza di esposizioni di rischio nei confronti di controparti residenti in paesi non aderenti né all'UE né all'OCSE.

Nel corso del 2022 la Società ha effettuato operazioni di *factoring* che prevedono l'acquisto di crediti commerciali nei confronti di debitori esteri. In tale ambito, il rischio in oggetto risulta fortemente mitigato considerato che la Società esclude contrattualmente la copertura del rischio paese; di conseguenza è prevista la retrocessione dei crediti al cedente italiano in caso di mancato incasso dal debitore estero collegato a fattori connessi con il rischio paese/politico.

1.2.9 Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio in oggetto rappresenta il rischio che una leva di indebitamento particolarmente elevata rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche su restanti attività.

La revisione da parte del Comitato di Basilea del *framework* prudenziale per le banche ("Basilea 3") introduce un livello massimo di leva con cui gli intermediari finanziari possono operare, in modo da contenere l'indebitamento complessivo nel settore bancario.

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 (*leverage ratio*) è definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" non ponderata per il rischio (denominatore), ed è espresso in termini percentuali. La misura del patrimonio si basa sulla definizione di capitale di classe 1 (*Tier 1*), e il valore minimo dell'indice di leva finanziaria è posto pari al 3%.

Al 31 dicembre 2022 l'indice di leva finanziaria per SACE Fct è pari al 6,0%, superiore al livello minimo previsto dal Comitato di Basilea.

1.2.10 Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Stante la rilevanza di tale rischio, lo stesso è di volta in volta valutato dal Consiglio di Amministrazione sia autonomamente sia nel contesto decisionale di competenza.

I sistemi di controllo e attenuazione del rischio strategico risultano principalmente fondati sull'adozione di un processo di pianificazione nonché su attività di *forecasting* trimestrali e di controllo, tra cui la verifica periodica dei risultati effettivamente conseguiti dalla Società.

Nel corso dell'esercizio delle attività operative, il *Top Management* analizza i risultati mediante *report* mensili, che rappresentano l'andamento dei principali dati gestionali. Inoltre, un *report* dedicato all'adeguatezza patrimoniale analizza la capacità di SACE Fct di fronteggiare i rischi ai quali la Società stessa è o potrebbe essere esposta.

In base alle evidenze dei dati consuntivati, il *Top Management* di SACE Fct può apportare interventi correttivi che adeguino la Società al contesto di mercato.

In particolare, il presidio a fronte del rischio strategico che SACE Fct mette in atto comprende attività relative a:

- Adozione di un processo di pianificazione strategica esplicito e condiviso;
- Elaborazione di reportistica direzionale con cadenza mensile, inclusiva della rappresentazione dei risultati consuntivati, di analisi di *trend*, confronto con i dati di mercato ed eventuali analisi *ad hoc*;
- Monitoraggio dei *target* sulla base delle linee guida ricevute dall'Azionista;
- Analisi delle risultanze contabili e di bilancio;
- Predisposizione di un *Risk Report*, elaborato con cadenza trimestrale.

1.2.11 Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza o altri *stakeholder*.

Le Società del Gruppo attribuiscono pertanto priorità massima all'esigenza di prevenire e monitorare il verificarsi di eventi di rischio reputazionale connesso alle operazioni che rientrano nel proprio oggetto sociale, così come definito dai rispettivi Statuti, e promuovono, a tal fine, la definizione di elevati *standard* etici e professionali e l'approvazione di chiare politiche e procedure finalizzate al loro rispetto.

La valutazione del rischio reputazionale delle operazioni, attribuita alla Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio, è da espletarsi in via preliminare rispetto all'instaurazione di un rapporto continuativo o all'esecuzione di un'operazione occasionale con una potenziale controparte a maggior rischio di riciclaggio e ha l'obiettivo di poter fornire all'organo consultivo o deliberante un'informativa sul livello di rischio reputazionale potenzialmente connesso all'operazione che si sta valutando.

SACE Fct adotta una metodologia di valutazione del rischio reputazionale delle operazioni che individua indici di rischio specifici da considerare per la valutazione del rischio reputazionale connesso alle operazioni.

In particolare, gli indici di rischio da considerare per la valutazione del rischio reputazionale riguardano il Rischio Paese, il Rischio di Controparte e il Rischio Settore Economico. Tali indici sono analizzati sulla base di singoli indicatori che consentono di valutare, con criteri oggettivi, la potenziale esposizione complessiva della Società al rischio reputazionale relativo alla specifica operazione oggetto di valutazione.

Qualora, in esito all'applicazione della metodologia adottata, il livello di rischio reputazionale connesso all'operazione sia risultato "Alto", la competenza a deliberare spetta al Consiglio di Amministrazione della Società, previa richiesta di un parere non vincolante indirizzata alla Capogruppo.

1.2.12 Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme di eteroregolamentazione ovvero di autoregolamentazione.

Il rischio di non conformità, data la sua natura, non risulta facilmente quantificabile, ma è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione qualitativa e mitigazione.

Il processo di gestione del rischio di non conformità si articola nelle seguenti fasi.

- Pianificazione. La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio formalizza all'interno della Relazione annuale un "Piano di *Compliance*", nel quale sono definite le aree d'azione e gli interventi ritenuti prioritari – in un'ottica *risk based* – per la gestione del rischio di non conformità.
- Monitoraggio normativo esterno, informativa ed indirizzi. La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio svolge un'attività di monitoraggio nel continuo dell'evoluzione della normativa esterna di interesse per la Società, fornendone, qualora opportuno, l'interpretazione degli adempimenti richiesti, al fine di garantire il costante aggiornamento delle unità organizzative interessate.
- Identificazione e valutazione del rischio di non conformità (*Risk Assessment*). Il processo di valutazione del rischio di non conformità per ciascun ambito normativo è articolato nelle seguenti fasi:
 - determinazione del rischio potenziale, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni o subire danni reputazionali indipendentemente dai presidi di controllo posti in essere, sulla base dei *driver* individuati (i.e. impatto, frequenza e fattore correttivo e reputazionale);

- valutazione delle misure organizzative e dei presidi di controllo, coincidenti con le azioni poste in essere al fine di mitigare gli effetti negativi prodotti dal manifestarsi di eventi riconducibili al rischio potenziale (i.e. formalizzazione di ruoli e responsabilità nella normativa interna, adozione di strumenti informatici, formazione);
- determinazione del rischio residuo, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite o danni reputazionali in conseguenza di violazioni di norme esterne o interne il quale non viene mitigato dalle misure organizzative e dai presidi di controllo in essere.

A seguito della mappatura e della valutazione dei principali rischi di non conformità, vengono individuati gli ambiti organizzativi e operativi che presentano eventuali criticità e che, di conseguenza, espongono la Società ad un rischio sanzionatorio o reputazionale, per cui occorre definire specifici piani d'azione.

- Controllo del rischio di non conformità. Al fine di verificare il livello di esposizione al rischio di non conformità con riferimento ai diversi ambiti normativi individuati nel *Risk Assessment*, la Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio svolge verifiche di adeguatezza, di efficacia e di natura straordinaria nonché monitora lo stato di avanzamento dei piani d'azione individuati nell'ambito delle verifiche svolte precedentemente (c.d. verifiche di *follow-up*).
- Consulenza e Formazione. La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio presta attività di consulenza nei confronti degli organi aziendali, delle altre funzioni di controllo e delle unità organizzative nelle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità e assicura, in collaborazione con le funzioni aziendali competenti, la diffusione e il rafforzamento della cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.
- *Reporting*. La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio, al fine di fornire una completa informativa in merito alle attività svolte nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, cura la predisposizione dei flussi informativi di propria competenza destinati direttamente agli organi societari e alla Capogruppo.

1.2.13 Rischio di riciclaggio

Il rischio di riciclaggio, data la sua natura, non risulta facilmente quantificabile, ma è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione qualitativa e mitigazione.

L'azione di mitigazione del rischio di riciclaggio si esplica attraverso presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette.

Al fine di assicurare un efficace governo dei rischi, la Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio ha il compito di identificare e proporre gli interventi necessari per garantire:

- una gestione efficace del sistema di adeguata verifica della clientela (*customer due diligence*);
- l'aggiornamento delle procedure interne all'evoluzione normativa e alle eventuali modifiche organizzative interne intervenute;
- l'affidabilità della procedura di conservazione dei dati e delle informazioni, inclusa l'alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI);
- la definizione e l'esecuzione del processo operativo di segnalazione di operazioni sospette;
- la formazione del personale.

Per la gestione del rischio riciclaggio la Società si avvale di un modello interno di tipo quali-quantitativo per la determinazione del profilo di rischio riciclaggio della clientela e di un sistema di rilevazione indiretta di operazioni sospette. Infine, è garantito l'aggiornamento annuale del livello di esposizione della Società al rischio di riciclaggio (c.d. "Autovalutazione").

2 Governo societario

Si riporta di seguito il numero degli incarichi di amministrazione in altre società ricoperti dai componenti del Consiglio di Amministrazione di SACE Fct al 31 dicembre 2022.

Nome Cognome	Carica	N. altri incarichi
Marco Traditi	Presidente	0
Daniela Cataudella	Amministratore	0
Cristina Morelli	Amministratore	0
Massimo Schirò	Amministratore	0
Enrico Sinno	Amministratore	0

Il Consiglio di Amministrazione della Società, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza (Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Sezione 2 e successivi aggiornamenti) è composto da un numero di componenti tale da garantire un'adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni e l'efficace assolvimento dei propri compiti. La composizione dell'organo è inoltre calibrata in funzione delle caratteristiche operative e dimensionali della Società, consentendo un adeguato bilanciamento delle competenze e delle esperienze richieste dalla complessità degli ambiti di operatività della stessa.

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono individuati tra soggetti in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché dei criteri di correttezza, indipendenza di giudizio e, limitatamente al Presidente, di competenza, previsti dallo Statuto sociale e dalla normativa applicabile. Al fine di favorire la dialettica e l'efficiente funzionamento del Consiglio di Amministrazione, gli Amministratori sono individuati sulla base delle loro conoscenze, competenze ed esperienze pregresse all'interno del settore bancario, finanziario, assicurativo.

La composizione diversificata del Consiglio di Amministrazione viene inoltre garantita da un'adeguata rappresentanza di entrambi i sessi, conformemente a quanto previsto dallo Statuto e dalla normativa applicabile, nonché dalla presenza di esponenti con età ed anzianità di carica differenti. La presenza di esperienze diverse e complementari all'interno del Consiglio di Amministrazione consente, tra l'altro, di supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, di gestione delle attività e dei rischi, nonché di controllo sull'operato dell'alta dirigenza, tenendo conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Società.

Entro n. 30 giorni dall'accettazione della nomina, il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità dei suoi componenti, nonché l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza previste dallo Statuto sociale e dalla normativa vigente, incluse quelle previste dall'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (cd. divieto di *interlocking*). In aggiunta, per verificare eventuali situazioni di concorrenza sopravvenuta, il Consiglio di Amministrazione effettua una valutazione in ordine all'applicazione del divieto di *interlocking* con cadenza annuale. Trovano inoltre applicazione alla Società le Direttive del Ministero dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013, del 16 marzo 2017, del 14 aprile 2020, del 31 marzo 2021 e del 31 gennaio 2023, che disciplinano le procedure di individuazione dei componenti degli organi sociali delle società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze.

3 Fondi Propri

I fondi propri, integralmente rappresentati da Capitale primario di classe 1, ammontano ad euro 107.882 mila e sono costituiti dal capitale sociale per euro 50.000 mila, dalle riserve di utili per euro 56.074 mila, dalla riserva di valutazione per euro 32 mila, dal risultato di esercizio di euro 2.355 mila al netto delle immobilizzazioni immateriali per euro 226 mila e delle imposte anticipate iscritte sulle perdite fiscali pregresse per euro 353 mila. I fondi propri sono stati determinati in base alle vigenti disposizioni emanate da Banca d'Italia e costituiscono il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale. Il *Total capital ratio* ed il *Core Tier 1 capital ratio* della Società sono pari, al 31 dicembre 2022, al 10,2%.

La *disclosure* prevista dall'Articolo 447 "Informativa sulle metriche principali" in materia di fondi propri è riportata nel nuovo *template* EU CC1- Composizione dei Fondi propri regolamentari e nel nuovo *template* EU CC2 – Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Importi in migliaia di euro

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	50.000	EU CC2-Capitale 110
	Di cui Capitale sociale	50.000	
2	Utili non distribuiti	56.074	EU CC2-Riserve 150
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	32	EU CC2-Riserve da valutazione 160
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	2.355	EU CC2- Utile (Perdita) 170
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	108.461	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(226)	EU CC2-Altre attività materiali 90
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	(353)	EU CC2-Attività fiscali b) anticipate 90
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)		
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	107.882	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale del bilancio sottoposto a revisione contabile

Importi in migliaia di euro

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento al modello EUCC 1	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
Voci dell'attivo		31/12/2022		31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	114.437		
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.284		
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.284		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.643.890		
	a) crediti vs banche	3.752		
	b) crediti verso società finanziarie	30.245		
	c) crediti verso clientela	1.609.893		
80.	Attività materiali	1.798		
90.	Attività immateriali	226	8	(226)
100.	Attività fiscali	8.697		
	a) correnti	1.499		
	b) anticipate	7.198	10	(353)
120.	Altre attività	9.121		
Totale dell'attivo		1.782.452		(579)
Voci del passivo		31/12/2022		31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.624.150		
	a) debiti	1.624.150		
60.	Passività fiscali	2.729		
	a) correnti	377		
	b) differite	2.352		
80.	Altre passività	40.811		
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	295		
100.	Fondi per rischi e oneri	6.006		
	a) impegni e garanzie rilasciate	279		
	c) altri fondi per rischi ed oneri	5.727		
Totale passività		1.673.991		
Voci del capitale proprio		31/12/2022		31/12/2022
110.	Capitale	50.000	1	50.000
150.	Riserve	56.074	2	56.074
160.	Riserve da valutazione	32	3	32
170.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.355	EU-5a	2.355
Totale capitale proprio		108.461		108.461
Totale del passivo		1.782.452		
Totale fondi propri				107.882

4 Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

4.1 Metriche principali di SACE Fct

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio¹

Importi in migliaia di euro

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		31/12/2022	31/12/2021	31/12/2022
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	990.217	1.040.581	59.412
2	Di cui metodo standardizzato	990.217	1.040.581	59.412
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	-	-	-
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	-	-	-
9	Di cui altri CCR	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	8.885	6.912	533
21	Di cui metodo standardizzato	8.885	6.912	533
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	57.950	53.964	3.465
EU 23a	Di cui metodo base	57.950	53.964	3.465
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	11.232	12.574	674
29	Totale	1.057.052	1.101.457	63.410

¹ Il requisito di fondi propri è pari al 6% in considerazione del fatto che SACE Fct è un intermediario finanziario che non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico.

Modello EU KM1: metriche principali

Nella tabella seguente sono riportate, sulla base di quanto richiesto dall'art. 447 CRR II, le principali misure di capitale e di rischio di SACE Fct.

Non sono riportate le informazioni relative a riserve di capitale, coefficiente di leva finanziaria e coefficienti di liquidità in quanto le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti), al fine di tener conto e valorizzare le caratteristiche degli intermediari finanziari nel rispetto del principio di proporzionalità, non prevedono l'applicazione di tali istituti contenuti nel CRR/CRDIV.

		31/12/2022	31/12/2021
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	107.882	105.137
2	Capitale di classe 1	107.882	105.137
3	Capitale totale	107.882	105.137
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.057.052	1.101.457
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	10,21%	9,55%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	10,21%	9,55%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	10,21%	9,55%

4.2 Processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari, la Società valuta l'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche attraverso il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP si articola nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione
- misurazione/valutazione dei rischi e determinazione del relativo capitale interno
- determinazione del capitale interno complessivo
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri
- autovalutazione.

Nella fase di individuazione dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione viene effettuata una rilevazione strutturata di tutti i rischi che potrebbero compromettere la capacità della Società di raggiungere i propri obiettivi strategici. La Funzione *Risk Management* effettua, con il supporto delle altre funzioni di controllo, una mappatura dei rischi ai quali la Società è o potrebbe essere esposta, al fine di identificare i rischi ritenuti rilevanti ai fini ICAAP e individuare, tra questi, i rischi misurabili (ovvero le tipologie di rischio per le quali è possibile stimare il capitale interno attraverso un algoritmo di quantificazione) e non misurabili (ovvero le tipologie di rischio per le quali la Società si dota di opportuni presidi organizzativi). Le evidenze dell'analisi sono formalizzate in una "Mappa dei Rischi".

Rischio	Rilevanza	Misurabilità
Rischio di credito	Rilevante	Misurabile
Rischio di controparte	Non rilevante	Misurabile
Rischio di mercato	Non rilevante	Misurabile
Rischio di cambio	Rilevante	Misurabile
Rischio operativo	Rilevante	Misurabile
Rischio di concentrazione	Rilevante	Misurabile
Rischio paese	Rilevante	Non misurabile
Rischio di trasferimento	Non rilevante	Non misurabile
Rischio base	Non rilevante	Non misurabile
Rischio di tasso di interesse	Rilevante	Misurabile
Rischio di liquidità	Rilevante	Non misurabile
Rischio residuo	Rilevante	Non misurabile

Rischio	Rilevanza	Misurabilità
Rischio derivante da cartolarizzazioni	Non rilevante	Non misurabile
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Rilevante	Non misurabile
Rischio strategico	Rilevante	Non misurabile
Rischio reputazionale	Rilevante	Non misurabile
Rischio di non conformità	Rilevante	Non misurabile

Nella fase di misurazione/valutazione dei rischi e determinazione del relativo capitale interno la Società:

- Quantifica il capitale interno riferito ai singoli rischi misurabili. La Funzione *Risk Management* procede alla misurazione dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di I Pilastro e del capitale interno relativo ai rischi "misurabili" di I e II Pilastro. Le metodologie adottate per il calcolo del capitale interno sono sviluppate dalla Funzione *Risk Management*, con il supporto delle strutture eventualmente coinvolte, e approvate dal CdA. Di seguito si riportano le metodologie utilizzate da SACE Fct per la determinazione del capitale interno relativo ai rischi rilevanti e misurabili.

Rischio	Ambito	Metodologia di misurazione
Rischio di credito	Pillar I	Metodo Standardizzato
Rischio di cambio	Pillar I	Metodo Standardizzato
Rischio operativo	Pillar I	Metodo Base
Rischio di concentrazione <i>single-name</i>	Pillar II	<i>Granularity Adjustment</i>
Rischio di concentrazione geo-settoriale	Pillar II	Metodologia ABI
Rischio di tasso di interesse	Pillar II	Metodologia semplificata Banca d'Italia

- Valuta i rischi non misurabili. La Funzione *Risk Management* svolge un'analisi sui rischi "non misurabili", ovvero le tipologie di rischio per le quali la Società si dota di opportuni presidi organizzativi, finalizzata alla valutazione dei sistemi di attenuazione e controllo posti a fronte degli stessi.
- Esegue le prove di *stress*. La Società effettua prove di *stress* per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno. La Funzione *Risk Management* definisce le metodologie e individua gli scenari ai fini degli *stress test* e li sottopone al CdA per l'approvazione.

La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I Pilastro l'eventuale capitale interno relativo ai rischi misurabili di II Pilastro.

Nella fase di determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri la Società:

- determina il capitale complessivo e lo riconcilia con i fondi propri.
- verifica l'adeguatezza patrimoniale. La Funzione *Risk Management* procede alla verifica della capienza dei mezzi patrimoniali idonei alla copertura dei rischi assunti; in tale ambito viene confrontato il capitale complessivo, coincidente con i fondi propri, con il capitale interno complessivo.

Le analisi condotte al 31 dicembre 2022 hanno dimostrato che i fondi propri a disposizione di SACE Fct risultano adeguati a coprire il capitale interno complessivo in ottica attuale, sotto ipotesi di *stress* e in ottica prospettica. Infine, nella fase di autovalutazione la Società effettua una valutazione periodica della robustezza e dell'adeguatezza del processo ICAAP rispetto ai suoi obiettivi di quantificazione dei rischi e del capitale a copertura. Sono quindi definite le aree di miglioramento, sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo, individuando specificamente le eventuali carenze del processo, le azioni correttive da attuare e la pianificazione temporale delle medesime.

Adeguatezza patrimoniale

La seguente tabella evidenzia la posizione patrimoniale al 31.12.2022 rispetto ai rischi rilevanti e misurabili di I e II Pilastro, in condizione di normale operatività, nonché i coefficienti patrimoniali e l'eccedenza di capitale (differenza tra fondi propri e capitale interno complessivo).

Importi in migliaia di euro

Rischio/Patrimonio	Importo
Rischio di credito	59.412
Rischio operativo	3.465
Rischio di cambio	533
Totale requisiti patrimoniali I Pilastro	63.410
Rischio di concentrazione <i>single-name</i>	6.091
Rischio di concentrazione geo-settoriale	555
Rischio di tasso di interesse	6.767
Totale capitale interno rischi II Pilastro	13.413
Totale capitale interno complessivo	76.823
Capitale Primario di Classe 1 - CET1	107.882
Fondi Propri	107.882
Capitale disponibile	31.059
RWA	1.057.052
Core Tier 1 Capital Ratio	10,2%
Total Capital Ratio	10,2%

4.3 Rischio di credito

SACE Fct applica il Metodo Standardizzato per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito. In tale ambito SACE Fct, confermando le scelte già effettuate in passato, si avvale delle valutazioni rilasciate da ECAI (agenzia esterna per la valutazione del merito di credito) riconosciute, come di seguito riportato.

Portafoglio regolamentare	ECAI
Amministrazioni centrali o banche centrali	Fitch Ratings
Imprese	Cerved Group

Con riferimento all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI prescelta alle classi di merito di credito, SACE Fct utilizza le tabelle di corrispondenza previste dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1799 della Commissione del 7 ottobre 2016.

Di seguito si riporta, relativamente al rischio di credito, il dettaglio al 31.12.2022 - per ciascuna delle classi di attività prevista per il metodo standardizzato - dell'esposizione a rischio (a seguito dell'applicazione dei CCF, *credit conversion factor*), degli importi ponderati per il rischio e del requisito di fondi propri.

Portafoglio regolamentare	EAD	Fattore di ponderazione	RWA	Requisito di fondi propri
Amministrazioni centrali o banche centrali	437.377	0%	0	0
Amministrazioni centrali o banche centrali	4.493	250%	11.232	674
Enti	133.648	20%	26.730	1.604
Enti	30	100%	30	2
Amministrazioni regionali o autorità locali	171.890	20%	34.378	2.062
Imprese	29.992	20%	5.998	360
Imprese	148.204	50%	72.136	4.328
Imprese	637.015	100%	617.525	37.051
Imprese	9.068	150%	11.111	667
Esposizioni al dettaglio	107.617	75%	63.014	3.780
Organismi del settore pubblico	32.468	100%	32.468	1.948
Esposizioni in stato di default	15.782	100%	15.782	947
Esposizioni in stato di default	56.710	150%	85.065	5.104
Esposizioni in strumenti di capitale	4.284	100%	4.284	257
Altre esposizioni	10.464	100%	10.464	628
Totale complessivo	1.799.042		990.217	59.412

5 Politiche di remunerazione

Principi delle politiche di remunerazione

Le politiche di remunerazione sono uno strumento a sostegno delle strategie di medio e lungo termine della Società e hanno l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli *stakeholder*, per le persone che ci lavorano e per i clienti.

Tali politiche permettono alla Società di attrarre, motivare e trattenere le risorse che - per le loro competenze tecniche e manageriali - sono un fattore chiave per il conseguimento degli obiettivi con lo scopo di creare senso di appartenenza sviluppando una cultura legata alla *performance* e al merito.

Le politiche sono fondate sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva in considerazione dei ruoli e delle responsabilità assegnate, nonché delle capacità dimostrate
- competitività intesa come confronto con le prassi e le tendenze di mercato

valorizzazione del merito in termini di risultati, competenze, comportamenti e valori espressi

Pilastri chiave delle politiche di remunerazione

I pilastri chiave delle politiche di remunerazione, di seguito riportati, consentono una corretta definizione dei livelli retributivi, nel rispetto dei principi sopra definiti:

- confronto con il mercato: la Società, anche attraverso il continuo confronto con prassi e tendenze di mercato, si pone l'obiettivo di migliorare la capacità di attrarre, motivare e trattenere le risorse.
- destinatari delle politiche di remunerazione: la Società ha individuato quali categorie di destinatari: (i) componenti degli Organi societari; (ii) Direttore Generale; (iii) personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati); (iv) funzioni di controllo interno.
- pacchetti retributivi e *pay-mix*: la Società ha strutturato dei pacchetti di remunerazione composti da una componente fissa, da una variabile e da *benefit*, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro. La retribuzione fissa remunera il ruolo e le responsabilità assegnate. La retribuzione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione volti a motivare le risorse al raggiungimento degli obiettivi aziendali. I *benefit* includono, tra l'altro, previdenza integrativa e assistenza sanitaria per i dipendenti e le loro famiglie. Non sono invece previste ulteriori forme di remunerazione (quali azioni, opzioni o altre tipologie).
- misurazione della *performance*: la componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della *performance*, che avviene su orizzonti temporali sia annuali, sia pluriennali. La remunerazione variabile è correlata ai risultati aziendali - il cui raggiungimento costituisce una condizione necessaria per la distribuzione del bonus - e alle *performance* individuali.
- *governance*: le politiche di remunerazione sono approvate dal Consiglio di Amministrazione. La definizione e implementazione di tali politiche è affidata alle Risorse Umane con il supporto del Controllo di Gestione e del *Risk Management*, che verificano il raggiungimento degli obiettivi aziendali per quanto di loro competenza, e della funzione *Compliance*, che assicura la coerenza delle politiche con la normativa vigente. La verifica del raggiungimento delle *performance* del personale è affidata ai Responsabili delle singole strutture.
- trattamenti economici in caso di cessazione del rapporto: non sussistono accordi che prevedono indennità in caso di dimissioni, licenziamento, revoca senza giusta causa, variazioni dell'Azionista con riferimento al rapporto in essere con i componenti degli organi societari e il Direttore Generale. Per la determinazione dell'indennità di preavviso dovuta in caso di cessazione del rapporto di lavoro si fa riferimento alle previsioni di legge e del CCNL che regolano la materia.

Politiche di remunerazione degli Organi Societari e del Direttore Generale

Componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione e per i membri del Collegio Sindacale sono previsti esclusivamente compensi in misura fissa

Direttore Generale

Con riferimento al Direttore Generale, SACE Fct ha definito un pacchetto retributivo bilanciato, ovvero proporzionato nelle sue componenti fissa, variabile e di *benefit* volto a garantire una connessione lineare tra remunerazione e *performance*, adottando al contempo un approccio flessibile e differenziato. Il sistema di remunerazione del Direttore Generale prevede una retribuzione fissa e una componente variabile di breve periodo (MBO). La componente fissa della remunerazione attiene al ruolo strategico ricoperto per la Società, alla rilevanza nel perseguimento del business aziendale e delle controllate, nonché alle responsabilità assunte, valorizzando l'esperienza, la professionalità, le capacità personali e le competenze. Il peso della componente fissa deve incidere sulla retribuzione totale in misura adeguata a remunerare in modo idoneo il ruolo, anche nel caso di mancata erogazione della componente variabile a fronte di risultati insufficienti, onde scoraggiare l'adozione di comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio dell'azienda nel conseguire risultati sia a breve che a medio-lungo termine. Infine, deve consentire un'ampia gestione della componente variabile, soprattutto in presenza di risultati particolarmente positivi. La componente variabile è invece volta a premiare i risultati effettivamente ottenuti, la qualità e il contributo personale apportati ed è correlata al raggiungimento di specifici obiettivi deliberati dal Consiglio di Amministrazione attraverso il Piano Industriale triennale e monitorati

annualmente dallo stesso Consiglio di Amministrazione, in coerenza con la politica di SACE Fct. Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione: (i) definisce gli obiettivi annuali al cui raggiungimento è collegata l'erogazione della retribuzione variabile e (ii) successivamente, in sede di verifica a consuntivo del raggiungimento degli obiettivi annuali predefiniti, sentito il Collegio Sindacale, determina la distribuzione della remunerazione variabile. Tale componente variabile viene determinata sulla base di criteri predeterminati e oggettivamente misurabili, approvati annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Politiche di remunerazione del personale e descrizione delle procedure e dei criteri per l'attuazione delle stesse

SACE Fct ha determinato le politiche di remunerazione del personale nell'ottica di mantenere un allineamento con: (i) la *mission* della Società, generando valore per gli *stakeholder*, assicurando al contempo la sana e prudente gestione, l'equilibrio dell'impresa e l'allineamento con gli obiettivi strategici (in termini di sviluppo del volume degli affari e remuneratività di tale sviluppo, in combinazione con il mantenimento di una struttura finanziaria equilibrata e sostenibile); (ii) la sostenibilità nel tempo in termini di crescita e di valorizzazione del personale, riconoscendo l'apporto individuale al successo dell'organizzazione, anche attraverso un'adeguata remunerazione e disincentivando, al contempo, condotte che propendono verso una eccessiva esposizione al rischio; (iii) la *governance*, quale modello societario/organizzativo ed insieme di regole che indirizzano l'operatività verso una puntuale e costante conformità alle norme e all'adeguatezza dei processi e dei presidi in essere in base al sistema di controllo e gestione dei rischi vigente.

Il sistema di remunerazione adottato per il personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati) prevede una retribuzione fissa, una componente variabile di breve periodo e *benefit*.

La componente fissa remunera il ruolo e le responsabilità attribuite allo stesso, tenendo conto dell'esperienza, della qualità del contributo dato al raggiungimento dei risultati di business e del livello di eccellenza espresso nell'esercizio delle funzioni assegnate. Il peso della componente fissa deve incidere sulla retribuzione totale in misura adeguata ad attrarre e trattenere le risorse e, contestualmente, a remunerare in misura idonea il ruolo, anche nel caso di mancata erogazione degli incentivi a fronte di risultati insufficienti, onde scoraggiare l'adozione di comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio dell'azienda nel conseguire risultati sia a breve che a medio-lungo termine.

La componente variabile di breve termine è invece finalizzata ad allineare le *performance* dei destinatari agli interessi della Società, in particolare, definendo a priori obiettivi direttamente correlati alla creazione di valore. La sua erogazione è legata quindi al raggiungimento dei risultati aziendali e individuali e remunera i risultati conseguiti nell'anno di riferimento. La *performance* viene valutata con un approccio multidimensionale, che tiene conto - a seconda della fascia di popolazione e dell'arco temporale considerati - dei risultati conseguiti dai singoli individui e di quelli ottenuti dalle strutture in cui questi operano.

È stato realizzato un sistema di retribuzione variabile di breve periodo volto a riconoscere, in misura maggiormente meritocratica, gli apporti individuali soprattutto per le posizioni manageriali più direttamente collegate alla generazione di valore. È stato previsto un riconoscimento di prestazioni eccellenti da parte di team/unità: tutti i dirigenti hanno come obiettivo individuale il raggiungimento degli obiettivi di gruppo e dell'azienda a cui appartengono. Il *bonus* di breve termine è erogato l'anno successivo a quello di riferimento, al raggiungimento di predeterminati obiettivi aziendali e individuali, sulla base dei seguenti presupposti:

- a livello aziendale: autorizzazione da parte del Consiglio di Amministrazione alla distribuzione del bonus dopo la verifica a consuntivo del raggiungimento degli obiettivi prefissati
- a livello individuale: valutazione positiva delle *performance* individuali, in termini di: (i) padronanza delle specifiche competenze tecniche/trasversali associate al ruolo; (ii) adesione a un modello manageriale/di comportamento ispirato ai valori aziendali; (iii) raggiungimento degli obiettivi aziendali/individuali assegnati, anche di carattere procedurale/normativo.

In aggiunta ai corrispettivi economici fissi e variabili come sopra descritti, sono garantiti ai dipendenti i *benefit*, in funzione dei rispettivi ruoli e inquadramenti, oltre a coperture assicurative assistenziali e legali: polizza sanitaria, infortuni, vita, *D&O (Directors & Officers)* - tutela giudiziale penale e danni patrimoniali.

Funzioni di controllo interno

Il sistema di remunerazione adottato per il personale delle funzioni di controllo prevede una retribuzione fissa, una componente variabile di breve periodo e *benefit*, definiti con le stesse logiche e finalità delle altre funzioni aziendali. Con riferimento alle componenti di retribuzione variabile, sono previsti *bonus* di breve termine la cui determinazione è legata ad indicatori non correlati con obiettivi economico-finanziari.

Governance

La determinazione, approvazione, attuazione e successiva verifica delle politiche retributive è di competenza degli organi all'uopo finalizzati. I soggetti coinvolti nella definizione, approvazione, attuazione e successiva verifica delle politiche di remunerazione sono:

- Consiglio di Amministrazione
- Risorse Umane, Controllo di Gestione, *Risk Management*, *Compliance*.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione adotta e riasamina almeno annualmente la politica di remunerazione, è responsabile della sua corretta attuazione e assicura che la stessa sia documentata e accessibile a tutta la struttura. Il Consiglio di Amministrazione in considerazione del *budget* aziendale e di quanto definito nel Piano Industriale triennale:

- valuta l'effettivo livello di raggiungimento degli obiettivi predeterminati di anno in anno
- quantifica la componente variabile della remunerazione in base al raggiungimento degli obiettivi
- stabilisce i limiti massimi alla componente variabile erogabile al Direttore Generale e ne autorizza l'eventuale distribuzione previa verifica del raggiungimento dei risultati aziendali nell'anno di riferimento.

Nel corso del 2022 i temi relativi alla remunerazione sono stati discussi dal Consiglio di Amministrazione in occasione di tre riunioni, in una delle quali sono state riasaminate e confermate le politiche di remunerazione vigenti nell'anno precedente.

Risorse Umane, Controllo di Gestione, Compliance e Responsabili di struttura

Le Risorse Umane definiscono le politiche retributive e promuovono i sistemi incentivanti in linea con gli obiettivi strategici aziendali, con il supporto delle funzioni interessate presidiano il processo di assegnazione e valutazione degli obiettivi del personale, in coerenza con l'MBO aziendale.

Risorse Umane e Controllo di Gestione definiscono congiuntamente il *budget* stanziato per la componente variabile della retribuzione.

Il Controllo di Gestione e il *Risk Management* provvedono, sulla base delle linee guida strategiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, a determinare lo schema degli obiettivi aziendali annuali declinando le metriche di dettaglio e monitorando il raggiungimento degli obiettivi medesimi.

I Responsabili gerarchici verificano, per quanto di loro competenza e coerentemente con le procedure interne in materia di valutazione della *performance*, il raggiungimento degli obiettivi per il calcolo della retribuzione variabile del personale che coordinano. La funzione *Compliance* verifica *ex post* la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme.

Informativa quantitativa relativa alle politiche di remunerazione dell'anno 2022

Si riportano di seguito le principali informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni relative all'esercizio 2022. Le categorie di dipendenti le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente sono state identificate nel personale dirigente

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

Importi in migliaia di euro

			c
			Altri membri dell'alta dirigenza
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	8
2		Remunerazione fissa complessiva	1.089
3		Di cui in contanti	1.089
4		(Non applicabile nell'UE)	
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	
EU-5x		Di cui altri strumenti	
6		(Non applicabile nell'UE)	
7		Di cui altre forme	
8	(Non applicabile nell'UE)		
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	8
10		Remunerazione variabile complessiva	293
11		Di cui in contanti	293
12		Di cui differita	
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	
EU-14a		Di cui differita	
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	
EU-14b		Di cui differita	
EU-14x		Di cui altri strumenti	
EU-14y		Di cui differita	
15	Di cui altre forme		
16	Di cui differita		
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		1.382

* Il dato si riferisce agli importi corrisposti nell'anno solare 2022

Si evidenzia che il rapporto tra remunerazione fissa e variabile rientra nei limiti previsti dalla normativa di riferimento. Non sono infine previsti meccanismi di differimento né è stato riconosciuto alcun ulteriore compenso in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica.

6 Altre informazioni

Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica

In data 2 giugno 2020, l'EBA ha emanato gli Orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07). Tali Orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- 1) i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/02);
- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi COVID-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Per quanto riguarda la specifica operatività di SACE Fct si conferma che al 31 dicembre 2022

- 1) non erano in essere finanziamenti oggetto di moratoria relative a finanziamenti applicati alla luce della crisi COVID-19
- 2) non sono state concesse misure di facilitazione per il rientro dell'esposizione quale conseguenza della crisi Covid-19
- 3) sono stati erogati finanziamenti che hanno beneficiato della garanzia pubblica nell'ambito del decreto liquidità sia attraverso SACE (Garanzia Italia) che tramite il Fondo di Gestione delle Piccole e Medie Imprese.
- 4) sono stati concessi finanziamenti che beneficiano della garanzia pubblica attraverso SACE (Supportitalia) a seguito del conflitto Russo-ucraino

Gli orientamenti sopracitati (EBA/GL/2020/07) specificano il contenuto dell'informativa richiesta attraverso la predisposizione di formati uniformi e standardizzati compilati da SACE Fct limitatamente al punto 3) relativo ai finanziamenti che hanno beneficiato della garanzia pubblica

Template 3 - Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

Importi in migliaia di euro

Descrizione	Valore contabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	158.073	157.318	2.824
di cui: a famiglie			
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale			
di cui: a società non finanziarie	158.073	157.318	2.824
di cui: a piccole e medie imprese	77.653		1.713
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale			

Composizione del portafoglio verso la clientela

Si riporta la composizione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2022 con indicazione del valore lordo e delle correlate rettifiche di valore suddivise in funzione della qualità del credito. Nella tabella viene data evidenza dell'esposizione in essere verso le PMI.

Importi in migliaia di euro

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Impaired acquisite o originate	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizioni e netta	Write-off parziali complessivi	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio			Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A1 A vista												
a) Deteriorate		X				X						
b) Non deteriorate				X				X				
A2. Altre	1.712.749	1.214.385	345.744	152.620		68.853	8.086	4.417	56.350		1.643.897	506
a) Sofferenze	29.338	X		29.338		24.580	X		24.580		4.758	340
- di cui: PMI	6	X		6		1	X		1		5	
b) Inadempienze probabili	58.043	X		58.043		27.283	X		27.283		30.760	166
- di cui: PMI	10.299	X		10.299		2.553	X		2.553		7.746	
c) Esposizioni scadute	65.238	X		65.238		4.488	X		4.488		60.751	
- di cui: PMI	20.691	X		20.691		446	X		446		20.245	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	45.593	23.637	21.956	X		428	197	231	X		45.165	
- di cui: PMI	7.214	4.046	3.168	X		206	71	136	X			
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.514.537	1.190.749	323.788	X		12.075	7.889	4.186	X		1.502.463	
- di cui: PMI	334.126	182.875	151.250	X		3.875	1.791	2.084	X		330.251	
TOTALE A	1.712.749	1.214.385	345.744	152.620		68.853	8.086	4.417	56.350		1.643.897	506
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
a) Deteriorate	649	X		649			X				649	
- di cui: PMI	441			441								
b) Non deteriorate	80.219	47.245	32.974	X					X		80.219	
- di cui: PMI	29.587	14.675	14.912									
TOTALE B	80.869	47.245	32.974	649							80.869	
TOTALE A+B	1.793.618	1.261.631	378.718	153.269		68.853	8.086	4.417	56.350		1.724.765	506

Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 431 comma 3 e dell'articolo 435, lettera e) del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Marco Traditi su mandato del Consiglio di Amministrazione di SACE Fct S.p.A., attesta

- ai sensi dell'articolo 431, comma 3 del Regolamento EU n. 575/2013 che le informazioni fornite ai sensi della Parte Otto del citato Regolamento sono state redatte conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni
- ai sensi della lettera e) dell'art. 435 del Regolamento UE n. 575/2013 che i sistemi di gestione dei rischi posti in essere e descritti nel presente documento sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente, così come emerge peraltro dalle verifiche di controllo interne condotte dalle funzioni di controllo nel 2022

Roma, 27 aprile 2023

SACE Fct S.p.A.
Il Presidente
Marco Traditi